nuova
Y10
è facile acquistarla
Supervalutazione Vs usato, oltre a: 8.000.000
in 18 mesi a tasso zero
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Martedì 16 febbraio 1993
La redazione è in via due Macelli, 23/13
00187 Roma - tel. 69.996.283/4/5/6/7/8
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Sentenza del Tar
Accolti i ricorsi presentati
dai consorzi Casilino
Portonaccio e Monti Tiburtini

Il provvedimento riguarda
la delibera approvata
il 5 giugno '91. Il Comune
adirà il Consiglio di Stato

Sdo, espropri annullati

Il Tribunale amministrativo regionale ha annullato la delibera sugli espropri delle aree Sdo. Un colpo a tutta l'operazione urbanistica. Il Tar ha accolto il ricorso presentato dai consorzi Casilino, Monti Tiburtini e Portonaccio. L'obiettivo la delibera del 5 giugno 1991, il cardine di tutto il programma Roma capitale votato dal Campidoglio. Il Comune può ora ricorrere al Consiglio di Stato.

FABIO LUPPINO

Una pesante battuta d'arresto verso la realizzazione del Sistema direzionale orientale. Il Tar ha annullato ieri la delibera comunale in cui si prevedeva l'esproprio generalizzato e preventivo di tutte le aree che fanno parte del comprensorio Sdo. Il tribunale amministrativo regionale ha accolto il ricorso presentato dai Consorzi Casilino, Monti Tiburtini e Portonaccio, che raggruppano tutti i proprietari dei terreni in questione. In pratica si azzera una parte fondamentale della legge su Roma capitale e uno dei perni chiave del programma di opere votato dal Campidoglio. «Il fatto è grave – commenta a caldo il pidiessino Piero Salvagni – ma aspettiamo di conoscere le motivazioni di questa sentenza».

L'esproprio delle aree è stato voluto, soprattutto dalla sinistra, per consentire una reale programmazione dello sviluppo urbanistico del Sistema direzionale orientale. In altri termini anteporre il piano ad una indifferenziata crescita di edifici, prima l'interesse collettivo di quello dei proprietari, togliere cioè all'iniziativa privata il controllo delle operazioni. Rompere con la regola dell'urbanizzazione selvaggia che ha caratterizzato la crescita di Roma negli anni 50 e 60. Su questo punto la legge Roma capitale è stata impantata per anni, fino a che la Dc non ha ceduto nell'autunno del '90. Da qui l'approvazione della legge, prima nella commissione ambiente della Camera e poi il varo definitivo alla fine dell'anno.

I tre Consorzi, rappresentati dallo studio dell'avvocato Giuseppe Lavitola, hanno presentato tre ricorsi ciascuno su tre punti, 9 in totale: il primo sulla delibera istitutiva dello Sdo, l'altro sull'approvazione della delibera per l'esproprio, e l'ultimo, alla fine del 91, contro l'affidamento ai tre saggi, Tange, Cassese e Scimeni, dello studio per la progettazione del Sistema direzionale orientale. Decine di pagine di obiezioni.

L'avvocato Lavitola, ieri, è stato preso alla provvista dalla sentenza del Tar. Quindi, le motivazioni, e a quale dei tre ricorsi si riferisca si conosceranno solo stamattina.

È la seconda tegola ad una corretta realizzazione dello Sdo. La prima, qualche settimana fa, quando una commissione guidata da Ronmchey e Carraro ha stabilito che nel comprensorio di Centocelle, dove è stata riscontrata la presenza di un'ampia area archeologica, sarà si salvata l'area di valore, ma lasciando intatta la cubatura prevista: 2 milioni e mezzo di metri cubi, tantissimi. «La decisione di ieri rischia di far rinviare sine die gli espropri – commenta l'ambientalista Antonio Cederna – Se passasse questo principio torniamo all'urbanistica contrattata». Servirà ancora lo Sdo? E servirà ancora se si tiene nel conto che, oltre al venire meno del principio della corretta programmazione, sono cresciuti come funghi palazzi per uffici un po' dappertutto nella capitale?

Il Campidoglio, attualmente senza una guida, ha ora due strade. La prima, far ricorso contro la sentenza al Consiglio di Stato. Un esito negativo richiederebbe la stesura di una nuova delibera. Da qui potrebbe partire il programma di una futura giunta guidata da Francesco Rutelli.

Tangentopoli, è vero, anche a Roma ha paralizzato molto, e tra ciò che è fermo c'è l'attività edilizia. Ma intorno ai consorzi, costituiti a volte da centinaia di piccoli proprietari, ronzano alcuni tra i maggiori gruppi di potere romani. Comprare quelle quote significherebbe mettere le mani sul Sistema direzionale orientale.

Antonio Cederna e Franco Carraro

L'ombra di Giorgio Benvenuto sulla crisi in Campidoglio. Romano Forleo (Dc) a sorpresa candida il repubblicano Oscar Mammì
Avviso di garanzia al capogruppo dello scudocrociato, Gabriele Mori. Davanti al magistrato Gerace respinge tutte le accuse

Rutelli sindaco? Ma il Psi ripesca Carraro

Francesco Rutelli e Franco Carraro in pista, e la Dc lancia un terzo corridore: Oscar Mammì. Dai socialisti, riuniti con Benvenuto, un no alla proposta Pds-Verdi. Cronaca di una giornata convulsa, tra incontri politici e novità sul fronte di Tangentopoli. Un avviso di garanzia per corruzione al capogruppo dc Gabriele Mori, mentre l'assessore Gerace, interrogato in carcere, respinge ogni accusa.

CARLO FIORINI

Tutto in un giorno. Di prima mattina la stretta di mano tra Franco Carraro e Francesco Rutelli, scesi in pista per sfidarsi nella corsa a sindaco. Nel pomeriggio un'altra vittima eccellente dei giudici di «Mani pulite», il capogruppo dc Gabriele Mori, accusato di corruzione. In serata i socialisti gettano i bastoni tra le ruote di entrambi i corridori: non un «no» ma quasi per Rutelli, solo una difesa d'ufficio per il tentativo Carraro. E avvicinandosi la notte è spuntata un terzo corridore: Oscar Mammì. A gettare in pista il deputato repubblicano è stato il segretario della dc Romano Forleo, che ieri ha riunito la direzione del partito per affrontare il dramma degli arresti e dell'ondata di provvedimenti che ha investito lo scudocrociato.

Alla fine della giornata, quindi, la soluzione della crisi è avvolta da una nebulosa. L'unica certezza è che non verrà meno l'intreccio quotidiano tra vicende giudiziarie e politiche. Anche se ieri molti avranno tirato un respiro di sollievo, alla notizia che l'assessore Antonio Gerace non vuol smentire la sua fama di duro. Dopo tre giorni di carcere, interrogato dai giudici, ha respinto ogni addebito. Anzi ha rilanciato, dando ai suoi avvocati il mandato per querelare il costruttore Ella Federici, che aveva parlato di una mazzetta da mezzo miliardo versata a Gerace per ottenere l'edificabilità di un terreno. «Da Federici – ha detto a brutto muso "Luparetta" – ho ricevuto soltanto proposte di affari che ho sempre respinto».

Ma ecco la cronaca della giornata, che si è aperta con un faccia a faccia tra i due sfidanti. «Eccolo, sarà lui il sindaco», ha azzardato la maestra agli alunni di una scolaresca in visita al Campidoglio, indicando Francesco Rutelli che ha salito le scale del palazzo senatorio tra gli applausi dei ragazzi. Alle 9 e 20 si è chiuso nello studio di Franco Carraro. «Ho illustrato al sindaco il mio tentativo – ha detto al termine dell'incontro –. Mi ha detto che pur di evitare lo scioglimento del consiglio comunale è disposto a mettere la quarantunesima firma». Quarantuno infatti sono le firme necessarie per presentare un programma e una giunta e ottenere il sì del consiglio comunale. Un obiettivo dal quale, per ora, tutti i concorrenti sono lontani. A mezzogiorno il sindaco è uscito dal suo studio ed ha spiegato che la sua candidatura non è tramontata affatto. «Ripeto quello che ho già detto nei giorni scorsi – ha affermato –. Farò ogni tentativo per dare una soluzione alla crisi».

Francesco Rutelli

Gabriele Mori

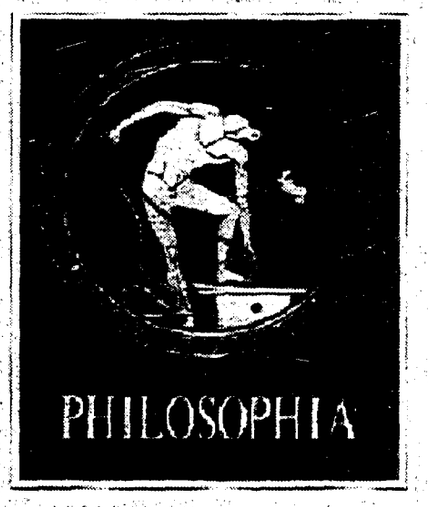
Prima Carraro aveva incontrato il capogruppo della Dc Gabriele Mori, il quale ha affermato di aver espresso a Carraro il sostegno della Dc. «La mossa del Pds di candidare Rutelli è già campagna elettorale – ha detto –. Non hanno i numeri per riuscirci». Poi è andato ad occuparsi di altre grane il capogruppo dc. I giudici milanesi lo accusano di corruzione e stanno preparando la richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti. «L'ipotesi fatta dai giudici – ha detto Mori –, è che nel '91-'92 fossi assessore alla metropolitana, mentre tale incarico lo svolsi fino al giugno dell'89». L'avviso di garanzia è stato emesso sulla base di un'accusa dell'amministratore dell'Intermetro Luciano Scipione, secondo il quale Mori gli avrebbe chiesto di sponsorizzare una squadra di calcio. Una brutta storia, tanto che il segretario dc Romano Forleo ricorda a Mori «che il Partito invita gli indagati ad autosospendersi».

Per quanto riguarda il Psi ieri si è cominciata ad affrontare la crisi capitolina alla presenza del segretario nazionale Giorgio Benvenuto. Intanto si è deciso che entro domani Benvenuto indicherà un commissario per guidare il partito romano, poi è stato fatto un giuramento: «Mai più divisi», hanno ribadito tutti i parlamentari del Garofano. «Prima si stabilisca quali forze coinvolgere, senza porre pregiudiziali su nomi – ha detto Dell'Unto –. Poi si scelga insieme un candidato». «Naturalmente non possiamo non sostenere il sindaco socialista nel suo tentativo», ha aggiunto Raffaele Rotiroti al termine dell'incontro.

Il segretario dc, Romano Forleo, intanto propone: «Una giunta Rosso-Verde-Bianca...anzi oltre gli schieramenti. Il sindaco? Carraro, Rutelli o...Mammì».

Oggi, intanto, Rutelli presenterà il suo programma ai consiglieri. Mentre sul fronte del Pds c'è da registrare una presa di posizione dell'ala migliorista che critica il tono ultimativo di «Rutelli o il voto» usato dai dirigenti della Quercia.

L'INIZIATIVA



I ragazzi e «l'Unità» al Lucrezio Caro «Cos'è la filosofia?»

NANNI RICCOBONO

Tanti studenti, (tutte le classi dell'ultimo anno), qualche professore, un preside gentile e burocraticamente disinibito, tre relatori (Remo Bodei, dell'università di Pisa; Walter Veltroni e Renato Parascandolo del Dse della Rai, responsabile dell'Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche) e la pagina della filosofia dell'*Unità*. Questi gli ingredienti dell'assemblea che si è svolta ieri nel liceo classico Lucrezio Caro, il primo di tre appuntamenti nelle scuole organizzati dall'*Unità* e dalle associazioni studentesche «A sinistra», per una sorta di «presentazione ufficiale» della pagina che ogni lunedì il giornale dedica alla filosofia, al suo pubblico «naturale», i giovani. Ieri il liceo era il Lucrezio Caro, lunedì prossimo l'appuntamento è al Berchet di Milano, il 1 marzo al Garibaldi di Napoli.

Torniamo all'assemblea di Roma. La pagina filosofica pubblicata ieri forniva il tema: le parole chiave della filosofia a partire da quelle greche e quindi il significato della filosofia stessa. Che cos'è, a cosa serve, come si studia, perché si studia... Ecco, questo è stato il percorso di domande e risposte tracciato ieri in questa assemblea. Un ragazzo, Alberto, ha chiesto: «Parliamo di parole chiave della filosofia. Ma si può parlare astoricamente delle problematiche legate a quelle parole chiave?» Bodei risponde di sì. E racconta l'approccio americano alla filosofia, che mette gli studenti direttamente di fronte al pensiero di un filosofo, proprio per stabilire se il problema che egli pone va affontato fuori dallo schema temporale che lo situa là, in quell'epoca precisa. La questione è dunque: quel problema esiste davvero? La filosofia non ha la stessa prospettiva della scienza. Una teoria non supera l'altra, non la «annulla». La prospettiva filosofica è diversa, perché ciò che conta non è il pensiero di un filosofo in quanto tale, ma l'effetto che esso produce sul nostro modo di considerare le cose, di concepire il mondo. Perciò mettere in fila come perle in una collana i filosofi nella storia della filosofia, è un'operazione senza senso.

Davide ha chiesto qual è il compito della filosofia oggi. Ed è, secondo Bodei, quello di affrontare il problema della interculturalità. Per la prima volta oggi vengono in contatto vero, reale, culture diverse. Se si va verso una società planetaria i valori dell'Occidente diventano «parrocchiali», perdono la loro universalità. Perciò la tendenza oggi più forte della filosofia, quella ermeneutica, all'interpretazione, è insufficiente perché il suo effetto è una sorta (per usare una brutta parola) di «lottizzazione»: ciascuno si tiene le sue idee. Invece oggi c'è la necessità di un confronto anche duro: come possiamo accettare oggi che la cultura islamica condanni a morte un intellettuale, Rushdie, per il contenuto dei suoi libri?

Un altro ragazzo ha chiesto: ma come facciamo a ragionare se siamo bombardati di messaggi che ci arrivano da ogni angolo del villaggio globale? Assimiliamo tutto in modo superficiale. Renato Parascandolo risponde che se i mass media hanno «occupato» un ruolo che era prima delle università, delle istituzioni culturali, questo dipende soprattutto dalla crisi di queste istituzioni. Esse sono ormai un luogo di sapere frammentario, specialistico. Perfino un grande filosofo del nostro tempo come Heidegger, forse il più grande del nostro tempo, si vantava di non conoscere la teoria del tempo di Einstein.

Veltroni risponde che il problema dei mass media è reale. Ad un'enorme ricchezza quantitativa di informazioni non corrisponde una ricchezza qualitativa. Leggiamo ed ascoltiamo tutti giorni notizie sulla guerra in Jugoslavia ma nessuno di noi è in grado di spiegare le ragioni del conflitto, i motivi di una tragedia quotidiana. Un altro problema è la manipolazione delle coscienze operata dai media, l'uso dell'emotività per sostenere una tesi contro l'altra. La televisione – ha detto Veltroni – è stata un modello di certezze. Dobbiamo recuperare il dubbio, la riflessione. Questo è anche il senso della pagina della filosofia dell'*Unità*: un contributo alla riflessione nel caos quotidiano delle notizie.

Parto record al Gemelli

Francesca, mamma felice dopo le cure ormonali Alla luce quattro fratelli

Una donna di 35 anni, Francesca Soave, di Anguillara, a pochi chilometri dalla capitale sulle rive del lago di Bracciano, ha dato alla luce ieri sera a Roma, al Policlinico Gemelli, quattro bambini, due maschi e due femmine. I piccoli, che pesavano al momento della nascita circa due chili ciascuno, sono ora ricoverati nel reparto di neonatologia del Gemelli e le loro condizioni sono giudicate buone. Francesca Soave, impiegata come ufficiale d'anagrafe al comune di Anguillara e sposata con un impiegato della scuola comunale, Giorgio Ippoliti, è già madre di una bambina di 5 anni. Si era sottoposta, sembra, a cure ormonali. Il parto è avvenuto all'ottavo mese di gestazione. Per il momento, hanno spiegato oggi i genitori, non sono ancora stati decisi i nomi da dare ai quattro piccoli. L'ultimo parto plurigemellare era avvenuto a Roma qualche mese fa. Alla fine di ottobre, una giovane donna di Napoli, Rita Santarpia, di 23 anni, aveva dato alla luce, al sesto mese di gestazione, sette gemellini. Di questi, solo tre, un maschio e due femmine, sono riusciti a sopravvivere. Per loro, che pesavano al momento del parto solo pochi etti, è stato necessario un lungo ricovero nei reparti di terapia intensiva del Gemelli e del San Filippo Neri. I tre i piccoli ora stanno bene e sono stati dimessi poco più di una settimana fa.

Ponzi: si rompe la dinasty delle spie

Una lite in famiglia scuote l'*aplomb* di Tom Ponzi, patriarca dell'investigazione nazionale e capostipite di un impero di agenzie e *detectives* che frugano privatamente nelle storie e nei segreti sentimentali, economici, industriali di tutta Italia. Tony, fratello di Tom, accusa i nipoti di sabotaggio pubblicitario, di concorrenza sleale. Tutti infatti, tranne Tom che si cela dietro la «Perry Mason Investigazioni», usano il proprio cognome per propagandare la loro *intelligence*, ma qualche parente avverte non senza malizia: «Diffidate delle omonimie, guardatevi dalle imitazioni».

GIULIANO CESARATTO

Crolla un altro mito e con esso lo stile riservato e un po' misterioso dell'investigazione privata. Tom Ponzi, sino a ieri unico e inimitabile, simbolo dei *detectives* nostrani, di indagini all'«americana» silenziose e infallibili, delle verità più scottanti e scomode, non è più solo. Fratelli e figli, nipoti e parenti più o meno lontani, si fronteggiano sul mercato dell'*intelligence* porta a porta per ereditarne l'esclusiva, per convincere la clientela che in tutta Italia si rivolge a Tom, Tony, Ettore, Angelo e Vittorio, ma anche a Miriam, Francesco, G.M. e Franco per avere «la certezza di sapere tutto, sempre».

Una lotta familiare, iniziata con la divisione in agenzie, passata dalla moltiplicazione dei marchi, esplosa oggi nella pubblica denuncia di uno dei fratelli di Tom Ponzi, Tony, della «concorrenza sleale» e «pubblicità negativa» che, nella capitale, i figli di Tom fanno ai suoi danni. «Diffidate dalle omonimie», «attenti alle imitazioni», avvertono i messaggi pubblicitari della «Ponzi Business Investigation» e della «Tom Ponzi - *l'unico*» e aprono così il fronte contro l'«abilitata agenzia investigativa internazionale Tony Ponzi». Il settantaduenne Tom, da Milano dove presiede la «Perry Mason Investigazioni», non si ritira dalla polemica, ma si schiera con la figlia Miriam che ha aperto a Roma i sui uffici in via Veneto e che coglie l'occasione per dare al fratello dell'«imbecille» anche se «è sangue del mio sangue» e per rinfacciargli di «avergli insegnato il mestiere».

Insomma una vera faida all'insegna della successione e dopo quasi mezzo secolo di fratellanza e complicità investigativa. E Tom Ponzi, il capofamiglia sinonimo di segretezza, di discrezione, di verità nascoste e confidenziali, butta in piazza i panni sporchi. Nessuno dei Ponzi nega il suo carisma, il suo ruolo nel metter su l'agenzia più famosa d'Italia, la fama di scopritore d'amanti, tradimenti, scappatelle ma anche di difensore di segreti industriali, commerciali, di chiarificatore di «ogni dubbio». Di lui si ricorda anche qualche incidente di percorso. Per esempio, negli anni Settanta, fu coinvolto in una storia di intercettazioni telefoniche in ambienti politici e industriali: finì in tribunale uscendone però assolto.

Oggi è la rivalità tra eredi del mestiere e del marchio che potrebbe riportarlo in giudizio. Tony Ponzi ha infatti annunciato di voler ricorrere alla magistratura per le scorrettezze dei nipoti che gli avrebbero fatto perdere una parte della clientela, pubblicizzando «le loro agenzie che non sono nemmeno abilitate a investigare». Non si è fatta attendere la replica di Miriam, la figlia di Tom. Ha ribattuto punto per punto le accuse e ha elencato le sue esperienze nel campo: «Ho lavorato quattro anni anche a Lugano».

Scontro aperto quindi, sulla professionalità e sulla proprietà. Ma anziché risolvere la questione sul terreno più adatto ai Ponzi, quello dell'inchiesta «approfondita e riservata», si è imboccata la via della lite: «Forse ha avuto un calo negli affari», aggiunge Miriam che accusa Tony di concorrenza parassitaria, «Noi siamo Tom Ponzi, lui invece usa una scritta dove il nome Tony si confonde con quello di mio padre, del quale è sempre vissuto all'ombra».

Furti a pds, psi, rifondazione

Assalti notturni in sezione Spariscono documenti Sottosopra carte e cassetti

Pds, Psi e Rifondazione nel mirino di «investigatori» molto privati: un *raid* dei «soliti ignoti» ha infatti frugato nella notte tra sabato e domenica in uffici romani, provinciali e regionali dei tre partiti, ubicati in due quartieri della città. A dare l'allarme alla polizia sono stati ieri mattina gli impiegati quando sono andati al lavoro e scoperto tutto sottosopra. I «ladri di carta» hanno preso di mira la Sezione Garbatella del Pds e quella del Comitato Provinciale di Rifondazione Comunista, che si trovano in due piani differenti del medesimo edificio, in Via degli Armatori, all'Eur, e gli uffici del comitato regionale del Pri, a Largo Arenula. I visitatori notturni, dopo aver forzato le porte d'ingresso, hanno rovistato nei cassetti, negli armadi, tra gli schedari. I funzionari di partito, che non hanno denunciato sospetti, stanno facendo accertamenti sulla trafugazione, portati via o fotografati, di documenti riservati e riguardanti l'attività politica e quella amministrativa delle sezioni dei tre partiti.